



Marzo 2018

La questione

Dov'è Dio?

Trovarsi coinvolti in una chiacchierata in famiglia, parlando a cuore aperto delle proprie convinzioni intime e del proprio vissuto, e però essere in trecento in un grande auditorium: non è esperienza di tutti i giorni. Eppure è accaduta esattamente una cosa così nell'incontro sul libro-intervista di Andrea Tornielli a Julián Carrón, *Dov'è Dio? La fede cristiana al tempo della grande incertezza*, svoltosi a Cernusco sul Naviglio (Mi), con la partecipazione dell'autore, vaticanista de La Stampa e titolare del blog Vatican Insider, e dell'agronomo e membro del Consiglio nazionale di CL, Michele Campiotti. Moderatore, Davide Perillo, direttore di Tracce. Perillo ha lanciato domande e spunti che sollecitavano la testimonianza più che la teorizzazione. E non ha fatto fatica ad ottenere l'obiettivo. Da Campiotti, che era lì per quello, come da Tornielli che parlato insieme del libro e di se stesso, proprio a partire da quei "quattro giorni di domande senza rete" rivolte a don Carrón.

Bene così: questo i convenuti si aspettavano per sentirsi coinvolti nello stesso percorso. **Il libro già lo avevano letto, quasi tutti, anche, per alcune pagine, ritrovandosi a piccoli gruppi di discussione**, come suggerito dai cinque centri culturali della Martesana che si sono messi insieme per organizzare l'evento (S.Mauro di Gessate, Fumagalli di Cambiagio, Candia di Melzo, S.Andrea di Carugate e Newmann di Cernusco).

Nel tempo della grande incertezza - Tornielli concorda che il nostro sia un tempo di grande incertezza, in cui la chiesa può sentirsi circondata da un mondo sovrastante. **Ma si riconosce nella "positività" di Carrón per il quale la crisi è un'occasione di approfondimento della fede.** Si riconosce nell'ottimismo di papa Francesco quando, citando un'affermazione di Montini del 1929 invita a considerare il mondo stesso non "un abisso di perdizione" ma "un campo di messe". Perciò, come i primi cristiani, si tratta di vivere, vivere la fede nella realtà, senza incagliarsi in analisi e progetti astratti. E dalla realtà parte Carrón nelle sue conversazioni su Dov'è Dio. **E se l'uomo vive la realtà senza censurare o negare la sua ferita - ha sottolineato Campiotti - può capire qual'è la strada.** L'agronomo fa fuori senza indugio le obiezioni nientepopodimeno che di: Rousseau, Scribi e Farisei, e Kant.

Nell'ordine: 1) le persone per me non sono una parete divisoria da Gesù, ma riverbero del Mistero; 2) Gesù scandalizza? Chi pretende di "sapere già tutto" e di essere padrone della religione. 3) Valori umani separati da Cristo? Si afferma il moralismo e il cristianesimo va in crisi perchè di facciata. Non va in crisi il cristianesimo incarnato.

La trappola del già saputo - Perillo invita ad approfondire e documentare. **Tornielli riparte dalla realtà: "Da essa occorre lasciarsi ferire, e questo vale per tutti, cristiani e non.** I cristiani hanno bisogno di cercare Dio nelle periferie esistenziali e geografiche, di andarlo a cercare là dove Egli si trova, dove l'umano riconosce la sua ferita. La Chiesa non cresce per proselitismo, per un'azione di marketing, ma si comunica per attrazione della bellezza che si incontra in Cristo redentore. Questo insegna incessantemente papa Francesco". Il quale, ricorda ancora il vaticanista, ci invita ad essere come i Magi "credenti nostalgiosi" del Salvatore, che seguono la stella con occhi spalancati.

Lo sguardo che cambia – Il moderatore richiama l'episodio evangelico di Zaccheo, guardato da Gesù come nessuno l'aveva mai guardato, così che si sente spinto a cambiare vita. Tornielli ricorda di essere stato testimone di uno sguardo così tra papa Francesco in visita a Milano e Dorotea, la signora delle case popolari di via Salomone, sposata civilmente da 38 anni, che ha chiesto a Bergoglio di benedire il pane da lei preparato per portarlo ai conoscenti malati. O lo sguardo con cui si è sentita accolta una coppia non sposata che ha partecipato a una vacanza estiva del gruppo di CL cui partecipa Campiotti: "Hanno visto la vita delle nostre famiglie, semplicemente; e hanno deciso di fare anche loro famiglia così". Appunto: per un'attrattiva non per una ramanzina sui princìpi. Michele racconta anche di quell'allevatore con l'azienda in perdita e così demoralizzato da non sapersi tirar su nonostante le consulenze e gli aiuti del nostro agronomo. Finché un giorno la figlia gli manifesta ammirazione per il suo lavoro. "Sentendosi guardato come non si aspettava, si è rimesso in moto e in sei mesi l'azienda è tornata in attivo"

C'è spazio per interventi dal pubblico. Si approfondisce la libertà di Dio, l'apertura a 360 gradi al prossimo senza pregiudizi o precondizioni, il rischio di trasformare la fede in ideologia o in uno schema. Parla anche l'ex sindaco e neo-senatore piddino. Non parla di politica, parla della difficoltà, a volte incapacità, di educare i figli, chiede come non derogare da questa responsabilità. Nessuno gli risponde con una ricetta. Campiotti, che ha qualche anno in più e figli ormai grandi, gli confida la sua esperienza che gli ha fatto comprendere **per educare è necessaria una comunicazione reciproca, una relazione in cui uno si lascia ferire dall'altro**". Ancora toni di umiltà, di bisogno, di attesa. Nessun trionfalismo da soluzioni in tasca, nessun orgoglio d'essere dalla parte giusta. Conclude Tornielli: "Non sono orgoglioso di essere cristiano, ma grato".

(Maurizio Vitali)